



Rilanciare l'agricoltura biologica ed i suoi prodotti nel contesto delle strategie di mitigazione dei cambiamenti climatici

Agricoltura biologica: la risposta globale al riscaldamento globale

SANA – Sala notturno, Blocco D – Centro Servizi - 12 settembre 2016

Il ruolo del settore agricolo nella lotta al riscaldamento globale dopo la COP 21

Sergio Andreis, Direttore – Kyoto Club





Agricoltura biologica: la risposta globale al riscaldamento globale

SANA – 12 settembre 2016



Kyoto Club è un'**organizzazione non profit**, creata nel febbraio del 1999, costituita da imprese, enti, associazioni e amministrazioni locali, impegnati nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas-serra assunti con il Protocollo di Kyoto, con le decisioni a livello UE e con l'Accordo di Parigi del dicembre 2015.

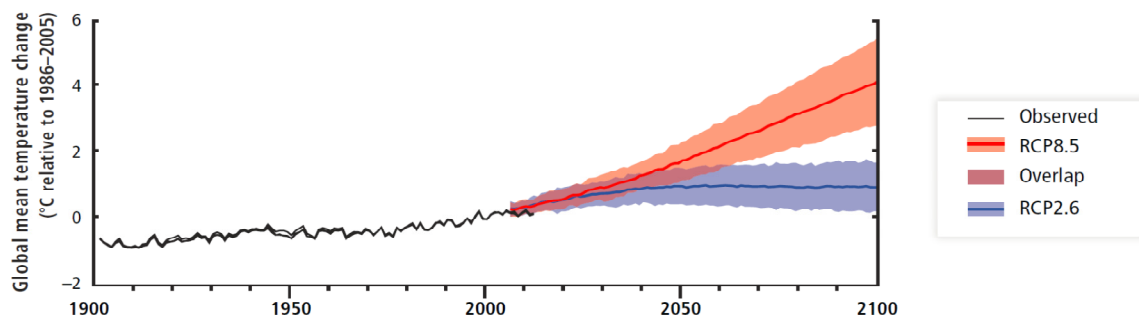
Kyoto Club promuove **iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione** nei settori dell'**efficienza energetica**, dell'utilizzo delle **rinnovabili**, della riduzione e corretta gestione dei **rifiuti**, della **mobilità alternativa** a quella basata sulle fonti fossili, **dell'agricoltura decarbonizzata e biologica**, della **finanza per clima** (climate finance) in favore della **bioeconomia, l'economia verde e circolare**.



In qualità di interlocutore di decisori pubblici, nazionali, europei e della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, Kyoto Club si impegna, inoltre, a stimolare **proposte e politiche di intervento** mirate e incisive per le tematiche di cui si occupa.

Il ruolo del settore agricolo nella lotta al riscaldamento globale dopo la COP 21



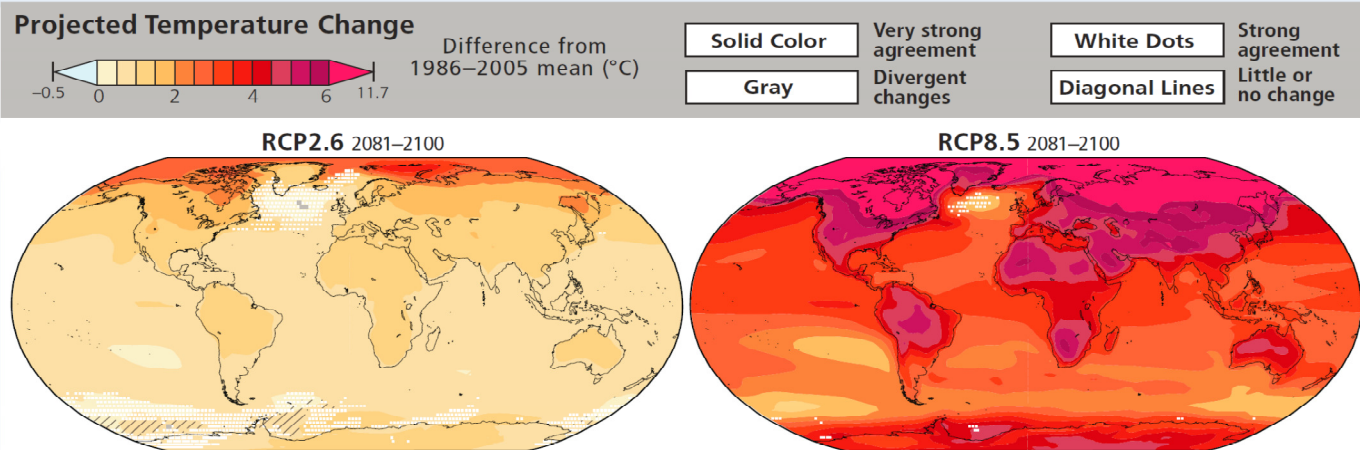


I cambiamenti climatici

CLIMATE CHANGE 2014:
IMPACTS, ADAPTATION,
AND VULNERABILITY

IPCC –

Warming over the 21st century

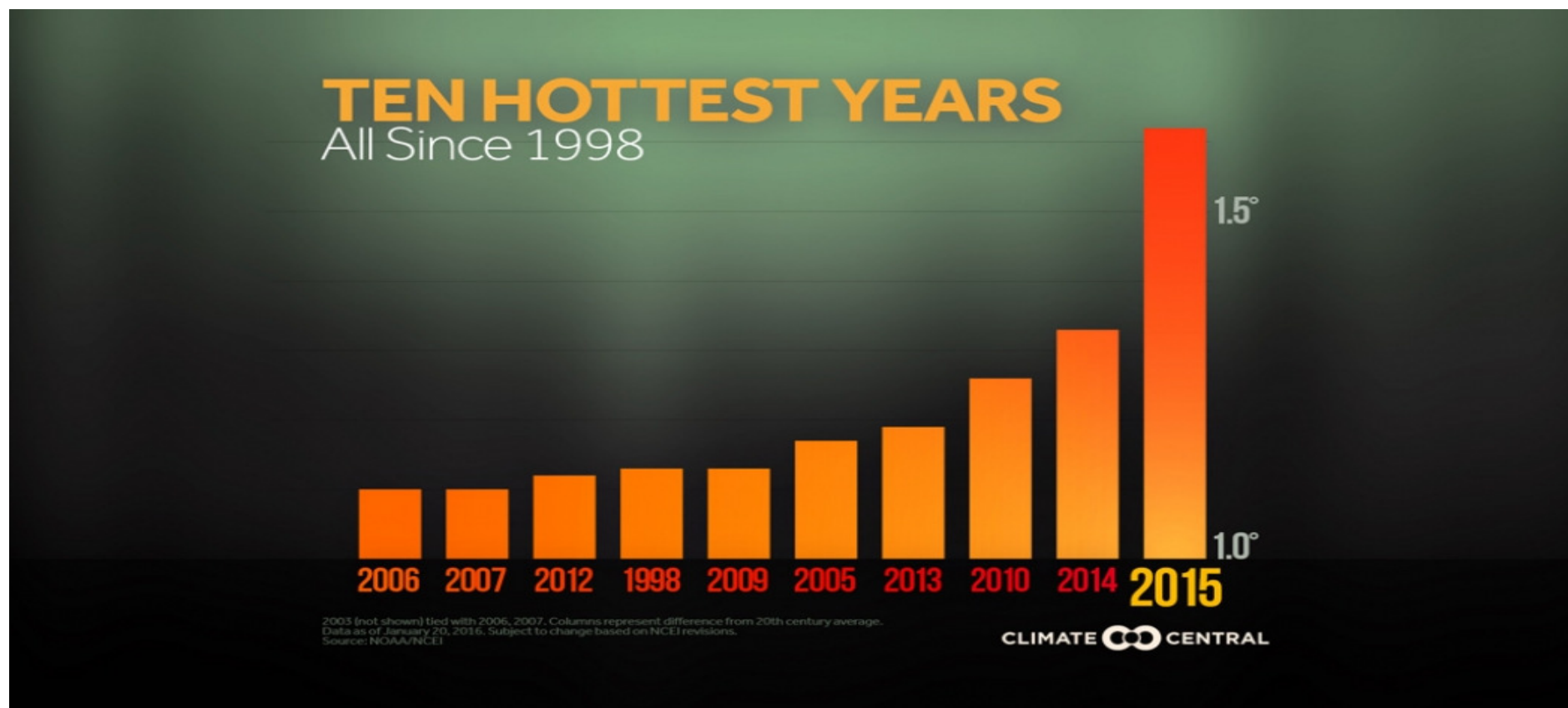


ipcc
INTERGOVERNMENTAL PANEL ON
climate change

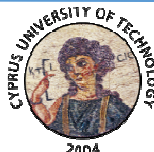


Il ruolo del settore agricolo nella lotta al
riscaldamento globale dopo la COP 21



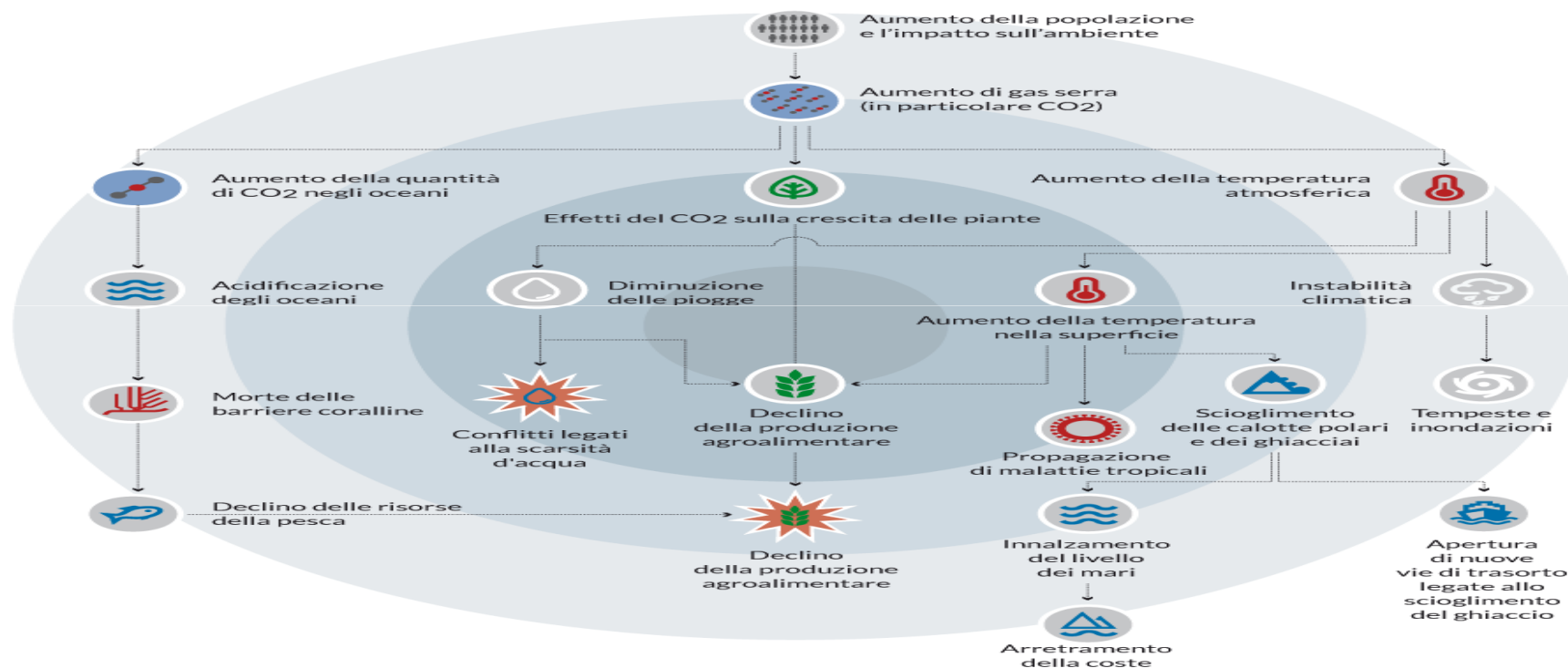


Il ruolo del settore agricolo nella lotta al riscaldamento globale dopo la COP 21



La catena dei cambiamenti climatici

CAUSE / EFFETTI



Fonte: Jared Diamond - Le Monde

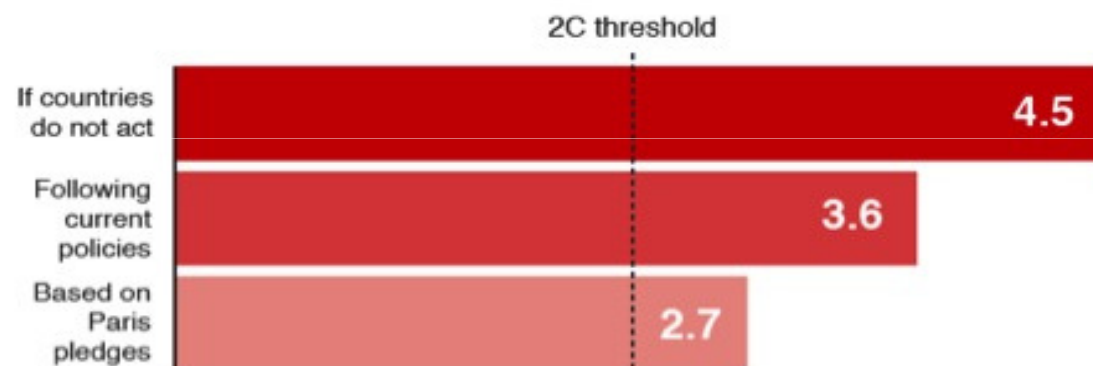
Il ruolo del settore agricolo nella lotta al riscaldamento globale dopo la COP 21



La reazione del mondo – COP 21 e l'Accordo di Parigi: + 1,5 C



Average warming (C) projected by 2100



Source: Climate Action Tracker, data compiled by Climate Analytics, ECOFYS, New Climate Institute and Potsdam Institute for Climate Impact Research.

Il ruolo del settore agricolo nella lotta al riscaldamento globale dopo la COP 21



L'Italia nel 2100 ?



Il ruolo del settore agricolo nella lotta al riscaldamento globale dopo la COP 21



Yes, we can !

The Ozone Hole 2°C

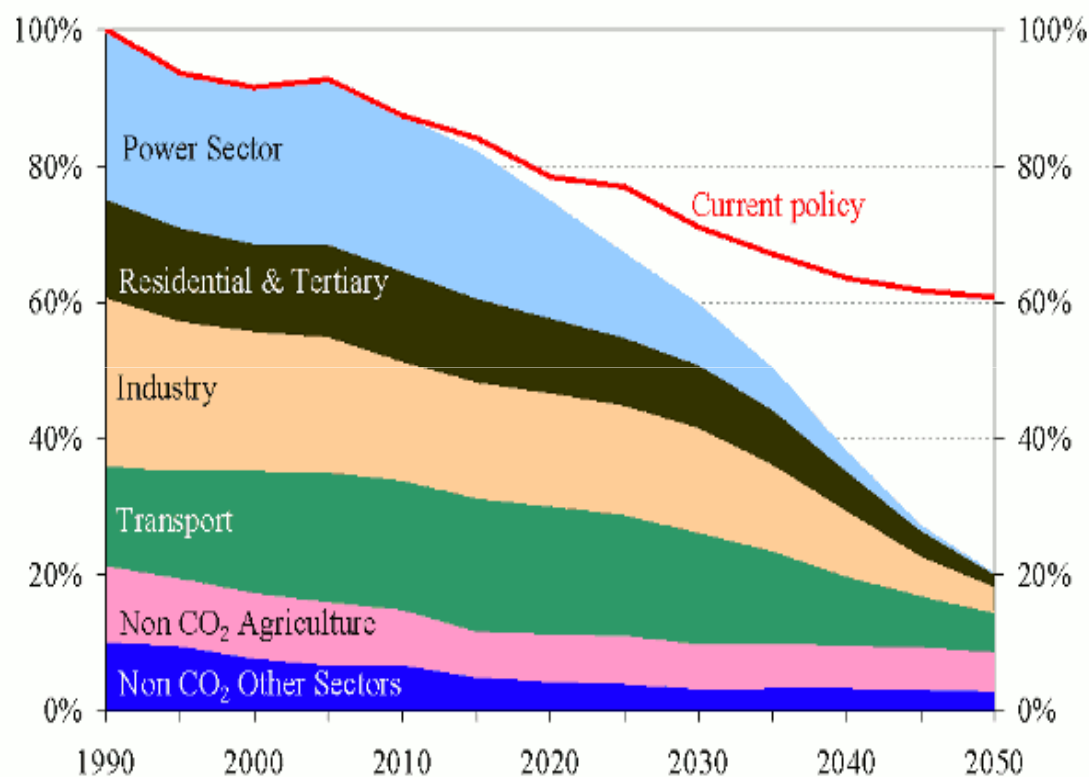


L'elenco è noto: cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, inquinamento, accesso problematico alle fonti fossili e ad altre materie prime, crescita della popolazione e dei consumi... Si tratta di questioni connesse tra loro: se intendiamo risolverle, nei prossimi decenni dovremo trasformare radicalmente interi comparti della nostra economia. La buona notizia è che, nonostante la miopia di parte del mondo politico e le resistenze di alcuni settori industriali, è un processo che sta già avvenendo. L'avanzata delle rinnovabili e dell'efficienza mette in discussione il sistema energetico tradizionale, mentre il car sharing, le auto senza guidatore e altre forme di mobilità imporranno profondi ripensamenti al settore automotive. I LED stanno trasformando l'illuminazione, e si stanno diffondendo edifici che consumano dieci volte meno di quelli esistenti. Le nanotecnologie, la stampa 3D, la robotica e la domotica promettono di trasformare il settore manifatturiero...

www.duegradi.it

Il ruolo del settore agricolo nella lotta al riscaldamento globale dopo la COP 21





http://ec.europa.eu/clima/policies/strategies/2050/index_en.htm

The European Commission is looking at cost-efficient ways to make the European economy more climate-friendly and less energy-consuming. Its low-carbon economy roadmap suggests that:

- By 2050, the EU should cut emissions to 80% below 1990 levels.
- Milestones to achieve this are 40% emissions cuts by 2030 and 60% by 2040.
- All sectors need to contribute.
- The low-carbon transition is feasible & affordable.

Agriculture: As global food demand grows, the share of agriculture in the EU's total emissions will rise to about a third by 2050, but reductions are possible. Agriculture will need to cut emissions from **fertilisers, manure and livestock** and can contribute to the **storage of CO₂** in soils and forests. Changes towards a more healthy **diet** with more vegetables and less meat can also reduce emissions.

Il ruolo del settore agricolo nella lotta al riscaldamento globale dopo la COP 21

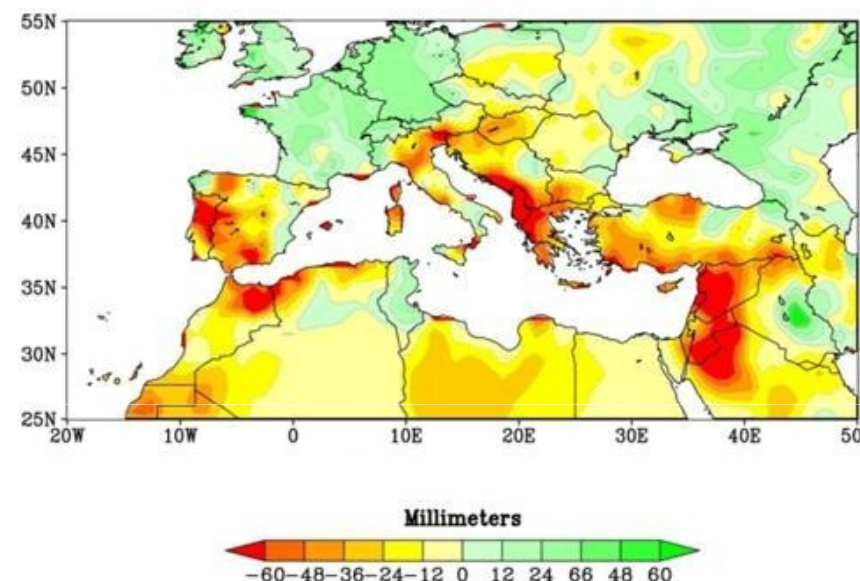
L'agricoltura e i cambiamenti climatici

L'agricoltura contribuisce al cambiamento climatico

Prima di raggiungere i nostri piatti, il cibo che mangiamo viene prodotto, conservato, lavorato, confezionato, trasportato, preparato e servito: in ciascuna di queste fasi di preparazione vengono emessi gas serra nell'atmosfera. In particolare, l'agricoltura contribuisce a rilasciare quantità significative di metano e protossido di azoto, due potenti gas serra. Il metano viene prodotto dal bestiame durante la digestione, a causa della fermentazione enterica, ed espulso tramite le flatulenze degli animali, ma può anche fuoriuscire dal letame e dagli scarti organici che finiscono nelle discariche. Le emissioni di protossido di azoto sono un prodotto indiretto dell'uso di fertilizzanti organici e a base di azoto minerale.

L'agricoltura contribuiva al 10 % delle emissioni di gas serra provenienti dall'UE nel 2012. Una diminuzione significativa del numero dei capi di bestiame, un più efficiente ricorso ai fertilizzanti e una migliore gestione del letame hanno contribuito alla riduzione delle emissioni provenienti dall'UE del 24 % tra il 1990 e il 2012.

Tuttavia, nel resto del mondo l'agricoltura si sta muovendo nella direzione opposta: infatti, tra il 2001 e il 2011, le emissioni globali provenienti dall'agricoltura e dal bestiame sono cresciute del 14 %. Tale aumento ha avuto luogo in molti paesi in via di sviluppo, a causa dell'accrescimento della produzione agricola complessiva. Questo fenomeno è stato innescato da una maggiore domanda di prodotti alimentari e da modifiche nelle dinamiche di consumo del cibo, riconducibili a un aumento del reddito in alcuni paesi in via di sviluppo.



Il ruolo del settore agricolo nella lotta al riscaldamento globale dopo la COP 21





Agricoltura biologica: la risposta globale al riscaldamento globale

SANA – 12 settembre 2016



Questo complesso problema richiede l'adozione di politiche coerenti e integrate per affrontare i temi del cambiamento climatico, dell'energia e della sicurezza alimentare. Visto il cambiamento climatico e la competizione per risorse già scarse, l'intero sistema alimentare deve trasformarsi per divenire più razionale dal punto di vista delle risorse; al contempo, occorre lavorare costantemente per ridurre gli impatti ambientali, incluse le emissioni di gas serra. È necessario quindi aumentare la produttività e, al tempo stesso, ridurre la dipendenza da fertilizzanti chimici, gli sprechi di cibo e il consumo di beni alimentari che, come la carne, comportano uno sfruttamento intensivo di risorse e la produzione di gas serra.

In tale contesto, occorre anche tenere a mente che gli agricoltori possono svolgere un ruolo fondamentale nella salvaguardia e nella gestione della biodiversità in Europa e che sono una componente chiave dell'economia rurale. Quindi, gli interventi politici mirati ad affrontare il complesso problema dei beni alimentari e della salvaguardia ambientale non possono prescindere dall'impatto esercitato dall'agricoltura sull'ambiente e dalla sua importanza socioeconomica per molte comunità.

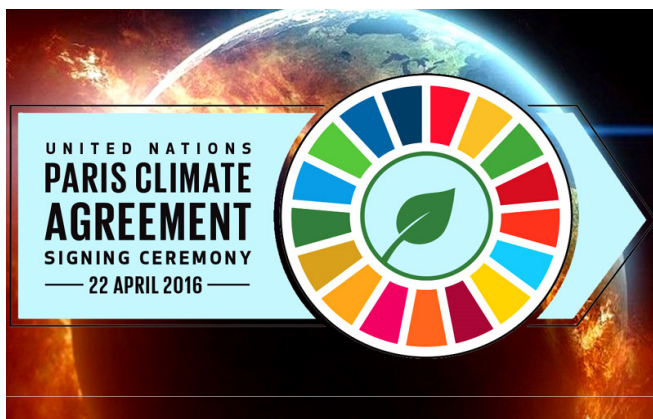
<http://www.eea.europa.eu/it/segnali/segnali-2015/articoli/agricoltura-e-cambiamento-climatico>

European Environment Agency



Il ruolo del settore agricolo nella lotta al riscaldamento globale dopo la COP 21





L' *Accordo di Parigi* non cita il ruolo dell'agricoltura, nè quello dell'agricoltura biologica, contro il riscaldamento globale: si concentra su *food security* e *food production*

Nel preambolo:

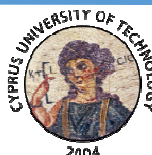
Recognizing the fundamental priority of safeguarding **food security** and ending hunger, and the particular vulnerabilities of **food production** systems to the adverse impacts of climate change,

Article 2

1. This Agreement, in enhancing the implementation of the Convention, including its objective, aims to strengthen the global response to the threat of climate change, in the context of sustainable development and efforts to eradicate poverty, including by:

- (a) Holding the increase in the global average temperature to well below 2°C above pre-industrial levels and pursuing efforts to limit the temperature increase to 1.5°C above pre-industrial levels, recognizing that this would significantly reduce the risks and impacts of climate change;
- (b) Increasing the ability to adapt to the adverse impacts of climate change and foster climate resilience and low greenhouse gas emissions development, **in a manner that does not threaten food production**; and
- (c) Making finance flows consistent with a pathway towards low greenhouse gas emissions and climate-resilient development.

Il ruolo del settore agricolo nella lotta al riscaldamento globale dopo la COP 21



<http://www.asvis.it/home/46-81/lagenda-globale-per-lo-sviluppo-una-sfida-per-il-mondo-leuropa-litalia#>



Il ruolo del settore agricolo nella lotta al riscaldamento globale dopo la COP 21

Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target:

2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno.

2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane.

2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità creare che creino valore aggiunto e occupazione non agricola.

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo.

2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale.

2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati.

2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round".

2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari.

Il ruolo del settore agricolo nella lotta al riscaldamento globale dopo la COP 21





Biologico:

approvato il Piano strategico nazionale in conferenza Stato Regioni (25/03/2016) – nessun riferimento ai cambiamenti climatici e al contributo dell'agricoltura biologica come alternativa climate – friendly.



Agricoltura biologica: la risposta globale al riscaldamento globale

SANA – 12 settembre 2016



Il ruolo del settore agricolo nella lotta al riscaldamento globale dopo la COP 21

E' un ruolo cruciale per l'attuazione dell'Accordo di Parigi

Latest IPCC Science on Implications for Agriculture - RESOURCE / 01. AUG, 2014 - <http://newsroom.unfccc.int/nature-s-role/latest-ipcc-science-on-implications-for-agriculture/>

The effects of climate change on crop and food production are already evident in several regions of the world. A briefing from the University of Cambridge based on the IPCC Fifth Assessment Report explores the specific trends that will affect the agricultural sector. Below are some of the key findings.

Climate-related impacts are already reducing crop yields in some parts of the world, a trend that is projected to continue as temperatures rise further. Crops affected include staples such as wheat, maize and rice. Climate change is projected to increase price volatility for agricultural commodities, and reduce food quality.

Farmers can adapt to some changes, but there is a limit to what can be managed. Adaptive capacity is projected to be exceeded in regions closest to the equator if temperatures increase by 3°C or more. The agricultural industry's own interests are best served by ambitious approaches to adaptation and to cutting emissions.

Greenhouse gas (GHG) emissions from agriculture comprised about 10–12% of man-made GHG emissions in 2010. The sector is the largest contributor of non-carbon dioxide (non-CO₂) GHGs such as methane.

Opportunities for mitigation include reducing emissions from land use change, land management and livestock management. Carbon can be captured and stored in soil and biomass. Economy-wide emissions from energy use can be reduced, under certain conditions, by replacing fossil fuels with biofuels.

The potential for reducing GHG emissions from agriculture through changes in consumption could be substantially higher than technical mitigation options. Approaches include reducing food waste, changing diets towards less GHG-intensive food (e.g. substitution of animal products with plant-based food), and reducing over-consumption in regions where this is prevalent.

Il ruolo del settore agricolo nella lotta al riscaldamento globale dopo la COP 21



Paris Climate Agreement Cannot Be Met Without Cutting Farm Emissions

UVM researchers find current interventions achieve about only one-third of goal

05-17-2016

Farming innovation needed. A new study in *Global Change Biology*, led by UVM scientist Lini Wollenberg, shows that even if world-wide agriculture implements all of today's best practices for reducing greenhouse gas emissions, it will fall short of what is needed—and block the goals of the recent Paris climate change agreement. A team of scientists has calculated, for the first time, the extent to which greenhouse gas emissions from agriculture must be reduced to meet the new Paris climate agreement's plan to limit global warming to two degrees Celsius by the end of the century.

The new analysis estimates that, world-wide, agriculture must reduce non-carbon-dioxide emissions — like nitrous oxide and methane — by one gigaton per year in 2030. Yet [the study, published May 17 in the journal *Global Change Biology*](#), also reveals a major gap between existing policy and technology options for reducing these greenhouse gas emissions from farming — and the reductions needed. “This research is a reality check,” comments [UVM scientist Lini Wollenberg](#), who lead the new research. “Countries want to take action on agriculture, but the options currently on offer won't make the dent in emissions needed to meet the global targets agreed to in Paris.” Wollenberg and the rest of the team of scientists from the [University of Vermont](#), the [CGIAR Research Program on Climate Change, Agriculture and Food Security \(CCAFS\)](#), and partner institutions estimate that current interventions would deliver only twenty-one to forty percent of the mitigation required.

<http://www.uvm.edu/~uvmpr/?Page=news&storyID=22906&category=uvmenvironment>

Il ruolo del settore agricolo nella lotta al riscaldamento globale dopo la COP 21



La variabile tempo: l'urgenza di agire, anche nel settore agricolo

✓ In accordance with Article 21, paragraph 1, of the Paris Agreement, **the Agreement shall enter into force on the thirtieth day after the date on which at least 55 Parties to the Convention accounting in total for at least an estimated 55 % of the total global greenhouse gas emissions have deposited their instruments of ratification, acceptance, approval or accession with the Depositary.**

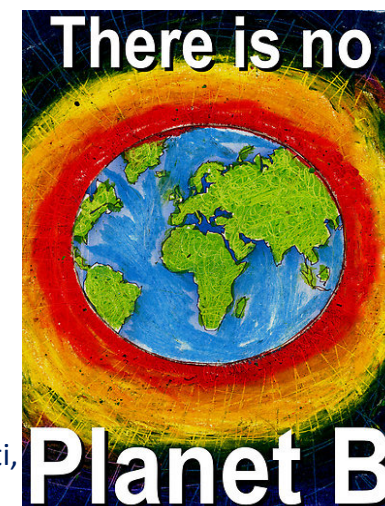
As of 3 September 2016, there are 180 signatories to the Paris Agreement. Of these, 26 States have also deposited their instruments of ratification, acceptance or approval accounting in total for 39.06 % of the total global greenhouse gas emissions.

http://unfccc.int/paris_agreement/items/9444.php

✓ Anche se l'Accordo entrasse in vigore subito – ma, ad esempio, la Commissione europea ritiene che *The agreement is due to enter into force in 2020* (http://ec.europa.eu/clima/policies/international/negotiations/paris/index_en.htm) – quanto tempo ci vorrebbe per vederne gli effetti ?

✓ Non abbiamo alibi: conosciamo gli scenari e anche per il settore agricolo conosciamo i danni causati dall'agricoltura intensiva, gli interessi in gioco, le alternative offerte dall'agricoltura biologica e biodinamica, con gli enormi potenziali in termini di nuova e qualitativamente migliore occupazione e sviluppo agricolo win-win.

✓ Che la UE e il Governo italiano ratifichino ed attuino subito l'Accordo di Parigi e che il Mipaaf prenda l'iniziativa in sede UE per interventi immediati di medio e lungo periodo per l'abbattimento dei gas serra di prodotti dall'agricoltura e dagli allevamenti, con una decisa e generalizzata conversione al biologico e al biodinamico.



Il ruolo del settore agricolo nella lotta al riscaldamento globale dopo la COP 21

Grazie per l'attenzione !

s.andreis@kyotoclub.org